

Barga

La Corte d'Appello rimanda al lavoro l'operaia "ribelle" di Kme

A pagina 17

Riammessa in fabbrica l'operaia "ribelle"

Sostenitrice delle proteste contro il pirogassificatore, era stata allontanata dallo stabilimento della Kme. La corte d'appello le dà ragione

BARGA

Sono passati quasi quattro anni da quella vicenda, ma alla fine la lavoratrice Cinzia Biagioni, - sostenuta nel contenzioso giudiziale dalla Fiom Cgil di Lucca - ha ottenuto dalla Corte d'Appello l'annullamento di quel provvedimento che la vide protagonista: trasferimento ad altre mansioni e l'allontanamento dallo stabilimento KME di Fornaci dove stava lavorando per conto della soc. Coop. Fanin. Allontanamento richiesto alla cooperativa dalla stessa Kme.

I fatti risalgono al novembre del 2018, quando Kme «Impose - stigmatizza la Fiom - alla Coop Fanin, detentrica di un appalto di servizi, l'allontanamento del-

la lavoratrice dal proprio stabilimento, in cui eseguiva le pulizie». La sentenza della Corte di Appello ribalta di fatto quanto deciso in primo grado lo scorso luglio 2021. Il Tribunale in quel caso aveva infatti dato ragione alla Kme deliberando la legittimità del trasferimento, Kme aveva esercitato il proprio non gradimento previsto nel contratto di appalto del servizio.

La Segreteria della Fiom Cgil di Lucca ha però sempre sostenuto l'illegittimità dell'azione ai danni della donna che svolgeva da più di 20 anni mansioni di pulizia all'interno di Kme Italy di Fornaci. Contestabile - aveva sempre denunciato la Fiom - soprattutto il motivo della richiesta di allontanamento: «essere - ha sempre sostenuto il sindacato - considerata da KME, perso-

na indesiderata in quanto ritenuta simpatizzante delle proteste contro l'ipotesi di costruzione del pirogassificatore». «A distanza di quasi 4 anni - scrive ora la Fiom - la Corte di Appello ha accolto le ragioni di Cinzia Biagioni. Abbiamo giudicato inaccettabile tale comportamento e le motivazioni addotte da Kme che di fatto mettevano in discussione il diritto costituzionale alla libertà di pensiero (garantito dalla Costituzione)». Così l'azione legale portata avanti dalla lavoratrice con il sindacato e condotta dall'Avv. Gianluca Esposito. «Adesso, finalmente, seppur dopo troppo tempo e tante inutili sofferenze - commenta alla fine la Fiom - giustizia è stata fatta: il trasferimento è stato annullato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipendenti della Kme al lavoro (foto d'archivio)